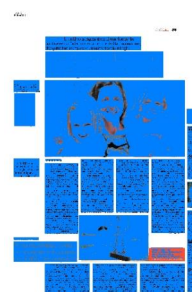


Il caso. In un libro la tragica storia di una donna che ha attraversato l'inferno e lentamente è risalita. Una mamma, due gemelline scomparse e un marito suicida in Puglia

La seconda vita di Irina senza più Alessia e Livia





PATRIZIA GUENZI

Irina Lucidi ha attraversato il dolore e l'ha trasformato in forza. Un percorso lungo e sofferto. Le tante tessere di un tragico domino - che per mesi e mesi hanno dominato la cronaca su giornali e tv - le ha raccolte e messe in fila una dopo l'altra con l'aiuto della giornalista e scrittrice Concita De Gregorio. Rimette in ordine nel libro "Mi sa che fuori è primavera", il drammatico racconto di una mamma, impotente di fronte alla lucida follia del marito, Matthias Schepp, da cui si stava separando, e che una domenica di gennaio del 2011 prende le due figlie gemelle di sei anni e scompare. Non glielo riporterà più. L'uomo verrà ritrovato, quattro giorni dopo, alla stazione di Cerignola, morto suicida sui binari. Conclusione di un folle viaggio iniziato a Losanna e proseguito attraverso la Francia, la Corsica e finito in Puglia. Le due bimbe sono scomparse in un buco nero. Solo una lettera spedita alla moglie prima del fatale gesto: "Le bambine non hanno sofferto, non le vedrai mai più". E, infatti, di Alessia e Livia non si è più trovata traccia.

Parte da lontano il racconto di Irina. Da quegli attimi in cui s'è resa conto che qualcosa era successo. Quando il poliziotto a cui angosciata chiede aiuto, le dice: "Tornerà, è svizzero, mica brasiliano". Con insensibilità, mancanza di empatia e, anche, leggerezza ha dovuto fare i conti Irina. Nel Paese più ricco del

mondo non c'era nulla a cui una mamma disperata poteva rivolgersi. Pochi mesi dopo la tragedia, Irina crea Missing Children Switzerland (Mcs), fondazione di pubblica utilità che interviene appena un minore scompare, sia sul territorio svizzero che oltre frontiera. "Un manuale su come una donna possa farsi ascoltare. Bisogna che ci siano meccanismi automatici che si attivano immediatamente".

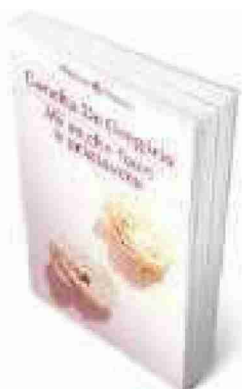
Solo in tempi più recenti lei ha avuto un'altro bisogno, quello di riprendere le parole, metterle in fila, ricomporre tutti i pezzi che sentiva frantumati e dispersi in ogni angolo del corpo. E ha bussato alla porta di Concita De Gregorio: "Vorrei ricostruire un oggetto rotto, prenderlo in mano e portarlo fuori da me. Per tenerlo accanto, portarlo in tasca, metterlo in borsa ma intero, tutto intero. Pensi che si possa farlo, scrivendo?". Nel libro De Gregorio intreccia un dialogo profondo con Irina e racconta, oltre al dolore, il suo ritorno alla vita. La sua risalita privata perché finalmente poteva essere ripetuta in pubblico. Dai luoghi in cui è stata alla famiglia, dalla sua storia nera al lavoro nello staff legale della Philip Morris dove ha conosciuto il padre delle sue figlie. E ha parlato tanto di amore, dell'incontro con un uomo. "Ho pensato che non avrei amato più - racconta -. Mi sbagliavo. L'amore, cosa sia, mi pare di capirlo solo adesso".

Già l'amore. Quello con Matthias molto probabilmente un grande amore non è stato. "Ero leggermente innamorata". Ma quando, dopo un anno che si frequentano, lei resta incinta non ha dubbi. "Non c'era niente che non andava. Ho pensato: il bambino è venuto, è il momento, andiamo. Poi ho saputo che erano due. Lui era tranquillo: due o tre cosa cambia?, mi ha detto. Rideva". Eppure, la notizia della gravidanza non la prese granché bene. "Anzi - ricorda Irina -, a ripensarci adesso direi che quella è stata l'unica vota in cui l'ho visto perdere il controllo in tutta la nostra vita insieme. Ha cominciato a balbettare, poi a raschiare la gola. Non ci voleva credere, diceva no no no. Non è possibile". Irina incinta era un evento che Matthias non aveva programmato. Tutto qui. Estremamente metodico, preciso, puntiglioso, scrupoloso, Schepp riempiva la casa di post-it di istruzioni su come regolare il frigo, e chiudere la porta prima di accendere la luce. Ma era anche un uomo premuroso e gentile, che aveva saputo conquistare il cuore di Irina, una donna brillante, molto impegnata professionalmente. "Mi apriva le porte. Un gesto insolito, antico". Ma anche incapace di compassione. Come quella volta che la tirò via perché si era fermata davanti a un bimbo che chiedeva l'elemosina. "Psicorigido", era stata la diagnosi delle esperte. Già, Irina l'ha capito troppo tardi.

 pguenzi@caffe.ch
 @PatriziaGuenzi

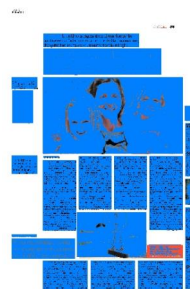
Il libro

"Mi sa che fuori è primavera" (Feltrinelli), un dialogo tra Irina Lucidi e la giornalista Concita De Gregorio sul dramma di una madre



L'amore

"Ho pensato che non avrei amato più. Mi sbagliavo. Cosa sia, l'amore mi pare di capirlo solo ora"



La fondazione

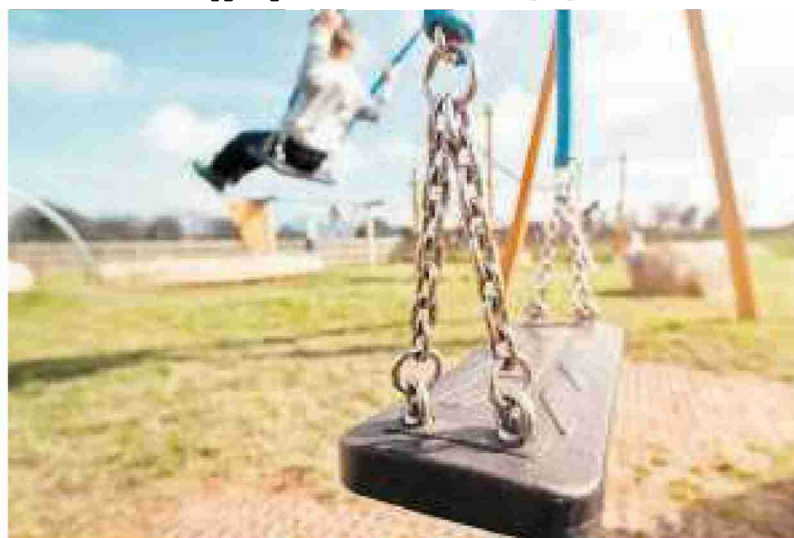
“Fuga, ogni minuto conta” per scongiurare il dramma dei bimbi che scompaiono

Proprio nei giorni in cui le sue gemelline Alesia e Livia avrebbero compiuto 7 anni, ottobre 2011, Irina Lucidi ha creato Missing Children Switzerland (Mcs), una fondazione che interviene immediatamente se un bambino sparisce. Nella ricca Svizzera, super ordinata e super organizzata, non esisteva niente di simile a cui potersi rivolgere in caso di bisogno. Irina l'ha sperimentato sulla propria pelle, ha dovuto fare i conti, anche, con l'insensibilità e l'incapacità di molte persone. E con l'aiuto di alcuni amici ha deciso di fare qualche cosa. Perché quando un bambino o un adolescente scompaiono ogni minuto conta, bisogna attivarsi subito. In Svizzera, ogni anno sono oltre 25mila i casi di fuga. Certo, non tutti finiscono in tragedia, ma un aiuto in più è fondamentale. Sul sito di Mcs sono raccolti tutti gli appelli.

Lo scorso mese nella Svizzera romanda Mcs ha presentato la sua prima campagna pubblicitaria di sensibilizzazione, “Fuga, ogni minuto conta”, in occasione del 25 maggio, giornata internazionale

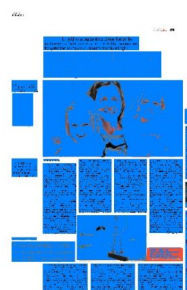
dei bambini scomparsi. I responsabili della fondazione - che ha una helpline in quattro lingue attiva giorno e notte - hanno spiegato che intendono aprire un dialogo con i ragazzi disadattati e le loro famiglie. E, più in generale, incoraggiare tutti a pensare a quei bambini non ancora ritrovati nel mondo e diffondere un messaggio di speranza e di solidarietà a tutti i genitori che restano ancora senza notizie dei loro figli e non sanno dove sono né cosa è loro accaduto.

Un altro obiettivo della fondazione creata da Irina Lucidi consiste nel promuovere strategie di prevenzione e collaborazione presso le istituzioni nazionali e gli enti pubblici preposti all'educazione, alla politica sociale e alla giustizia. Mcs, attraverso i suoi canali elettronici e il blog, tiene costantemente aggiornate le statistiche europee sulla sparizione dei minori, le stesse pubblicate ogni anno da Missing Children Europe. Oggi l'associazione è anche alla ricerca di fondi per sviluppare specifici progetti informativi nelle scuole.



PROGETTI SCOLASTICI

Missing Children Switzerland è alla ricerca di fondi per sviluppare progetti informativi nelle scuole a favore dei ragazzi



Rezzonico Editore SA
6600 Locarno
091/ 756 24 40
www.caffe.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 57'287
Parution: hebdomadaire

N° de thème: 314.013
N° d'abonnement: 1096667
Page: 32
Surface: 86'921 mm²



LA SPARIZIONE DELLE GEMELLE

Era il pomeriggio del 30 gennaio 2011 quando Matthias prende le gemelle dalla casa di Saint Sulpice per portarle a fare un giro e sparisce

L'ALLARME DELLA MADRE

La sera le bambine avrebbero dovuto tornare a casa. Irina si allarma. 4 giorni dopo l'uomo muore suicida, delle bimbe nessuna traccia



LA LETTERA ALLA MOGLIE

"Le bambine riposano in pace, non hanno sofferto. Non le rivedrai mai più", scrive alla moglie Matthias prima di lasciarsi investire da un treno in Italia

MISSING CHILDREN

Otto mesi dopo la tragedia, con l'aiuto di alcuni amici, Irina crea Missing Children, una fondazione che interviene subito se un bimbo sparisce

UN'ALTRA ESISTENZA

Irina non lavora più alla Philip Morris. Ha viaggiato tanto. In Asia soprattutto. Oggi ha un nuovo compagno e si occupa della sua fondazione